

L'etica dei veterinari e la pubblica salute

A pagina 33 del *Venerdì* del 23 maggio leggiamo un articolo in cui vengono diffuse notizie non vere e non corrette e viene citato come fonte Massimo Mana, membro del Consiglio di Presidenza Federfarma.

Massimo Mana ipotizza che i medici veterinari possano addirittura tentare alla salute pubblica, consentendo agli allevatori di approvvigionarsi di grandi quantità di farmaco (anche a uso umano), sfuggendo ai controlli. Sostiene inoltre di essere in attesa dell'esito del ricorso proposto da Federfarma al Tar del Lazio avverso il Decreto ministeriale 306/01, che prevede la cessione, da parte dei medici veterinari, ai proprietari di animali della confezione di medicinali con cui hanno iniziato la terapia.

Tali affermazioni sono eticamente inaccettabili e sono gravate da conoscenze sommarie della vigente legislazione e da falsità, quando si omette di citare che il Tar del Lazio, con sentenza numero 583/2002, resa dalla Sezione III ter in data 10 gennaio 2002, ha rigettato il ricorso Federfarma e che, in data 29 maggio dello stesso anno, la IV Sezione del Consiglio di Stato, che doveva decidere sulla istanza di sospensiva urgente del Decreto ministeriale 306/01, formulata in sede di appello e giustificata per il grave danno economico delle farmacie, ritenendo completamente infondata la richiesta, ha convinto i legali della Federfarma a ritirare la citata istanza.

L'uso del farmaco umano, nel caso di indisponibilità di farmaco veterinario, così come l'approvvigionamento del farmaco dai grossisti e la cessione ai proprietari di animali della confezione con cui hanno iniziato la terapia è segno di civiltà, garanzia di prime cure e non è un escamotage per consegnare farmaci a chicchessia.

DOMENICO D'ADDARIO

Presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei veterinari italiani

In merito all'articolo apparso sul *Venerdì* in data 23 maggio teniamo a precisare che la categoria veterinaria si sente diffamata e vittima di un gravissimo danno d'immagine.

Affermare che il decreto numero 306/01 è diventato «un escamotage per gli allevatori che, tramite i veterinari, possono procurarsi grandi quantità di medicine sfuggendo ai controlli delle Asl» non solo non risponde a verità, ma è gravemente lesivo dell'immagine e della competenza professionale della classe medico-veterinaria, autorizzata per decreto ministeriale alla gestione del farmaco, con finalità prioritariamente terapeutiche, legate all'incomparabile vantaggio sanitario di iniziare la terapia con tempestività.

Non posso credere che sia proprio un componente del Consiglio di presidenza di Federfarma come Massimo Mana a dichiarare di essere «ancora in attesa» dell'esito del ricorso al Tar del Lazio, quando la sentenza di questo Tribunale è stata emessa più di un anno fa - ed è stata addirittura successivamente confermata dal Consiglio di Stato - con motivazioni che hanno ribadito la piena legittimità del Decreto numero 306/01.

L'articolo inoltre espone in maniera confusa e imprecisa la gestione del farmaco utilizzato in zootecnia, destinato ad animali produttori di alimenti per l'uomo, e del farmaco utilizzato sugli animali da compagnia. Della spiacevole circostanza abbiamo informato il ministero della Salute.

PAOLO BOSSI

Presidente dell'Associazione nazionale medici veterinari italiani

Confermiamo di aver raccolto da Massimo Mana, membro del Consiglio di Presidenza Federfarma, le dichiarazioni riportate nell'articolo e di averle ritenute affidabili proprio per il ruolo che Mana ricopre. Diamo però volentieri atto ai veterinari del fatto che il Tar del Lazio ha rigettato il ricorso di Federfarma. E ci scusiamo dell'errore con gli interessati e con i lettori.